

ANTICIPAZIONI
STREAMING
2021
2022

NOW

SWEET SWEENEY

DOPO AVER PARTECIPATO A SERIE TV COME *HANDMAID'S TALE* ED *EUPHORIA* ED ESSERE STATA DIRETTA DA TARANTINO IN *C'ERA UNA VOLTA A... HOLLYWOOD*, **SYDNEY SWEENEY** CI RACCONTA LA SUA NUOVA AVVENTURA NEL CAST CORALE DI *THE WHITE LOTUS*, SERIAL A CAVALLO TRA IL THRILLER E LA COMMEDIA AMBIENTATO ALLE HAWAII, DOVE SI INTRECCIANO LE VITE E I DRAMMI SIA DEGLI OSPITI SIA DELLO STAFF DI UN RESORT DI LUSSO

Testo di Karin Ebneth, intervista di Roberto Croci

Sydney Sweeney, 24 anni, è fidanzata con il businessman Jonathan Davino dal 2018. A destra una scena di *The White Lotus* con Alexandra Daddario e Jake Lacy.

09
2021

18



SERIE TV

THE WHITE LOTUS

DAL 30 AGOSTO

Showrunner Mike White

Cast Sydney Sweeney, Connie Britton, Steve Zahn, Brittany O'Grady, Alexandra Daddario.

Ambientata in un lussuoso resort hawaiano, The White Lotus segue le disavventure, le inquietudini, i drammi degli ospiti e dello staff, svelandone anche gli scheletri nell'armadio. C'è il direttore Armond, che non sopporta più le persone che ogni settimana vengono a scaricare sulle sue spalle i loro problemi quotidiani, c'è Loni, una nuova dipendente incinta, e Belinda, la manager della spa perseguitata da una cliente. Ma ci sono anche gli sposini Shane e Rachel, che si ritrovano a condividere la loro luna di miele con la mamma di lui, venuta a tenerli d'occhio; c'è Tanya che è venuta a spargere le ceneri di sua madre e che pensa che un massaggio le possa cambiare la vita, e c'è Mark, padre e marito malato di cancro che cerca di riconnettersi con la propria famiglia. Girata all'interno del Four Seasons Resort Maui a Wailea e composta da sei episodi, The White Lotus è stata creata, scritta e diretta da Mike White (Enlightened - La nuova me).

Ha iniziato con ruoli irrilevanti, tra cortometraggi e film di serie B come *ZMD: Zombies of Mass Destruction* o *Spiders 3D*. Brevi passaggi che le hanno permesso di arricchire il background e che l'hanno condotta via via ad apparizioni in serie Tv di sempre maggior richiamo come *90210*, *Heroes*, *Criminal Minds*, *Grey's Anatomy* e *Pretty Little Liars*.

Se è vero che spesso basta una nulla per venir scoperti a Hollywood – un amico in comune che conta, un casting fortunato, una polaroid 8X10 in bianco e nero depositata sulla scrivania giusta... – a volte, invece, la gavetta è lunga e costellata di piccole parti prima di arrivare al ruolo che ti fa svoltare. È andata così per Sydney Sweeney – viso armonico avvolto da una cascata di capelli biondi –, diventata una delle più grosse sorprese della stagione pre-pandemica, al punto da ritrovarla in tutti i progetti che contano: da *C'era una volta a... Hollywood* diretta da Quentin Tarantino al cinema alle serie Tv *Handmaid's Tale*, *Sharp Objects* ed *Euphoria*, quest'ultima nuovo cult seriale della Generazione Z di cui sta girando attualmente la seconda stagione (ne parliamo a pag. 21). Nel frattempo, la vedremo nella nuovissima

dark comedy *The White Lotus* di Mike White, in cui verranno messe a nudo le esistenze – privilegiate – di alcuni degli ospiti del resort hawaiano che dà il titolo alla serie, incrociandosi con quelle dello staff quotidianamente a confronto con vizi e capricci di ogni sorta.

Leggendo la sceneggiatura della serie, qual è stata la tua prima impressione?

«I personaggi creati da Mike (White, *Ndr*) sono inaspettati, mi hanno sorpresa soprattutto perché, nonostante le ombre del loro passato, cercano sempre di redimersi, sono alla costante ricerca della felicità, anche se magari capiscono che sarà impossibile da raggiungere. Sono sempre stata una fan del lavoro di Mike, sin dai tempi di *Dawson's Creek*. È capace di scrivere personaggi veri, che hanno dinamiche e relazioni assolutamente autentiche».

Parlaci del tuo personaggio, Olivia Mossbacher...

«Olivia è sfrontata, mi ricorda tante ragazze che frequentavano il mio liceo: sicure di sé, cresciute nella bambagia, che vogliono disperatamente uscire dall'ombra delle proprie madri iperprotettive, ma poi finiscono per diventare come loro. Entrare a far parte di un mondo che ho sempre odiato è stata una sfida. Sono molto contenta

che Mike abbia scritto il ruolo di una ragazza che non è solo attraente, ma ha spessore, che vive davvero l'insoddisfazione delle donne che sono dentro il mondo dei social media».

Quindi Olivia non ti assomiglia...

«No, siamo molto diverse, non ho mai avuto la sua agiatezza e la sicurezza che deriva da quello status. Vengo da una famiglia con i piedi per terra, ogni scelta veniva considerata attentamente perché non avevamo molta libertà economica. Quando ho chiesto ai miei genitori di trasferirci a Los Angeles perché volevo diventare attrice, è stato difficile, è stata una decisione su cui hanno riflettuto molto. Per convincerli, quando avevo 12 anni, ho preparato un business plan che copriva l'arco di cinque anni, descrivendo minuziosamente le scelte professionali che avrei fatto. Volevo che sapessero che prendevo questo lavoro sul serio e desideravo il loro supporto totale. Grazie a loro ho imparato a rispettare il denaro. Essere finanziariamente indipendente è sempre stato uno dei →



miei obiettivi principali».

È per questo che durante la pandemia hai fondato Fifty-Fifty Films, la tua compagnia di produzione?

«Non appena ho iniziato a comprendere meglio come funziona l'industria del cinema, ho capito che volevo essere più coinvolta anche dietro le quinte, non mi bastava più solo il ruolo creativo di attrice. In realtà produrre è complementare a recitare, perché solo così puoi scegliere progetti significativi su cui investire anni della tua vita. Sto anche facendo dei corsi di business per il cinema perché, quando leggo i contratti, voglio essere capace di capire se ci sono cavilli legali di cui tenere conto».

Che tipo di progetti vuoi produrre con la Fifty-Fifty Films?

«Tutti quelli che non hanno possibilità

di trovare visibilità perché considerati "minori". Ecco perché, come primo progetto, ho scelto *The Players Table*, basato sul romanzo *They Wish They Were Us* di Jessica Goodman. Ho letto il libro un anno fa, dalle prime pagine ho saputo che volevo lavorare su questo materiale. Mi ha attratto il mistero della storia e i temi sociali, sempre più rilevanti nella società in cui viviamo».

Ti consideri fortunata ad essere riuscita a importi nell'industria cinematografica così giovane?

«Sì, mi ritengo fortunata ad avere avuto la possibilità di lavorare su progetti interessanti come *Sharp Objects*, *Euphoria* e *C'era una volta a... Hollywood*, ma la fortuna me la sono anche cercata lavorando ogni singolo giorno per costruire una carriera in uno dei campi più competitivi che esistono al mondo. In questo mestiere ci sarà sempre qualcuno con più talento di te,

più bella, con amicizie più influenti... Ecco perché devo continuare a lavorare duramente e perché cerco di andare oltre al mio ruolo di attrice. Il mondo di Hollywood è abbagliante e ci vuole poco per montarsi la testa e scegliere la strada sbagliata. Sono molto coscienziosa e per me è importante risparmiare ed essere sicura che la mia famiglia sia sempre protetta economicamente».

Leggi anche molto e la tua passione per la lettura ti ha portata a creare il book club #SydneySweetReads...

«Ho sempre letto tantissimo e ora grazie ai social media posso condividere questa mia passione con milioni di persone nel mondo. Sinceramente sono sorpresa da tutti coloro che mi seguono e che leggono questi libri con me, sono molto curiosi e hanno tantissime domande, a cui spesso non so dare una risposta. Cerco di leggere storie che possano ispirare la mia vita quotidiana, mi piacciono quelle dove i protagonisti trovano un modo per essere felici, soprattutto quando scoprono che è possibile, nonostante vari fallimenti. Il book club è nato da poco, ma mi ha aiutato molto durante la pandemia, spero sia servito anche ad altri».

Un ruolo che vorresti interpretare ma che non ti hanno ancora proposto?

«Mi piacerebbe partecipare a un film d'azione, faccio molto sport e sono particolarmente atletica, vorrei poter usare queste mie abilità anche nel lavoro. Quando avevo 14 anni ho iniziato a praticare le MMA (acronimo di mixed martial arts, ovvero arti marziali miste). È uno sport molto intenso che mi gratifica e aiuta anche la mia concentrazione sul set. La preparazione a un combattimento è quasi come una meditazione, alleni corpo e mente allo stesso tempo. Insomma, mi appassiona davvero tanto. Se non dovesse arrivare nessuna proposta per un film action, alla fine sarò costretta a produrmelo da sola!».

BS